16 dicembre 2015

Annuario statistico 2014
Edizione 2015

L'Annuario statistico è giunto quest'anno alla sua trentatreesima edizione. In oltre settecento pagine, il volume curato dall'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) offre un quadro completo e aggiornato del Trentino dal punto di vista ambientale, demografico, sociale ed economico, valorizzando il patrimonio informativo statistico al fine di aumentare la conoscenza del territorio.

L'Annuario statistico è disponibile *online* sul sito dell'ISPAT all'indirizzo www.ispat.provincia.tn.it. La pubblicazione in formato cartaceo è programmata per marzo 2016.

I dati riportati nei 16 capitoli in cui è organizzato l'Annuario statistico sono presentati in serie storica, in modo da apprezzare l'evoluzione del fenomeno, e dettagliati, ove possibile, a livello comunale o di comunità di valle. Ogni capitolo è preceduto da note esplicative e accompagnato da grafici e confronti territoriali con altre regioni per rendere più facile la consultazione del volume anche ad un pubblico di non specialisti.

La pubblicazione, che mantiene la collaudata impostazione di fondo delle precedenti edizioni, si arricchisce ogni anno di nuovi dati per essere sempre adeguata a descrivere una realtà in continua evoluzione.

L'Annuario statistico costituisce, infatti, uno strumento di lavoro per gli operatori economici, sociali e culturali, la pubblica Amministrazione oltre che per l'ente Provincia e può rispondere alle esigenze di conoscenza statistica di studenti, di professori o di cittadini interessati a conoscere meglio il nostro territorio.

Anche nell'edizione 2015 sono state introdotte molte interessanti novità. In particolare è stato approfondito il tema dei tassi di crescita naturale e sociale della popolazione e l'aspetto delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per provenienza e cittadinanza. E' stato sviluppato in serie storica il tema della povertà, dell'esclusione sociale e della grave deprivazione materiale. In campo economico sono state predisposte nuove tavole dedicate ad approfondire il tema dell'imprenditorialità, sia femminile che straniera. Inoltre, è stata presentata una nuova tavola relativa alle aziende certificate, per tipologia di certificazione. Analogamente, è stato affrontato per la prima volta il tema delle produzioni agroalimentari di qualità (D.O.P. e I.G.P.). In questa edizione dell'Annuario statistico trovano spazio anche alcune tavole che affrontano, in serie storica, il tema dei mezzi di trasporto utilizzati negli spostamenti quotidiani da studenti e lavoratori.

1. Popolazione

Al 1° gennaio 2015 la popolazione residente in Trentino ammonta a 537.416 abitanti, di cui 262.556 maschi (pari al 48,9%) e 274.860 femmine.

Nel corso del 2014 si è registrato in Trentino un saldo complessivo positivo pari 1.179 unità, determinato da un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) di segno positivo (109 persone), sommato ad un saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) anch'esso largamente positivo (2.275 persone). Le variazioni legate ad aggiustamenti anagrafici di tipo amministrativo hanno prodotto un saldo negativo pari a 1.205 unità.

I nati del 2014 sono stati 4.862, 250 in meno rispetto al 2013. Le donne in età feconda, convenzionalmente quelle di età tra 15 e 49 anni, sono sempre meno numerose. Stanno infatti progressivamente uscendo dall' esperienza riproduttiva le donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta, che sono numerose delle generazioni giovani che stanno entrando nella vita riproduttiva. Questo andamento, d'altra parte, non è più controbilanciato dall'alto tasso di fecondità delle donne straniere, in particolare di provenienza africana, che con la crisi economica hanno contratto gli arrivi in provincia come nel resto d'Italia. Conseguentemente si riduce anche il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti e la popolazione media residente, che si attesta a 9,1 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente ma ancora decisamente superiore rispetto alla media nazionale, pari a 8,3 per mille. Da più di un ventennio il tasso di natalità provinciale risulta costantemente superiore al corrispondente valore nazionale.

Analogamente il numero medio di figli per donna (pari a 1,54 nel 2014) è superiore al dato medio nazionale (1,37), ma in calo progressivo dal 2010: considerato che nel 1962 lo stesso indice era pari a 2,47, in circa 50 anni questo valore si è ridotto notevolmente.

Il numero dei morti residenti ammonta nel 2014 a 4.753 unità, 89 in meno del 2013, e il tasso di mortalità provinciale (rapporto fra il numero dei morti residenti e la popolazione media residente) è risultato pari a 8,9 per mille, leggermente inferiore all'anno precedente e molto al di sotto della media nazionale, pari al 9,8 per mille. Mentre nei primi anni Novanta il tasso di mortalità provinciale era sempre leggermente superiore a quello nazionale, nell'ultimo decennio esso risulta inferiore ed il divario tende ad ampliarsi nel tempo.

Il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) si presenta, quindi, con segno positivo (+109 unità), ma pari a meno della metà del saldo 2013. Come avviene ormai da alcuni anni, il Trentino e l'Alto Adige si confermano le uniche realtà nazionali che vedono crescere la propria popolazione anche grazie al saldo naturale e non esclusivamente per effetto del saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche).

In Trentino il saldo sociale risulta positivo fin dal 1972; nel 2014 è risultato pari a +2.275 unità: le iscrizioni anagrafiche dall'Italia e dall'estero sono state, ancora una volta, più numerose delle cancellazioni. Il saldo sociale del 2014 risulta, tuttavia, in flessione di 743 unità rispetto all'anno precedente.

Occorre sottolineare come buona parte dei movimenti migratori avvengono all'interno della provincia: circa il 62% delle 17.037 iscrizioni e poco più del 70% delle 14.762 cancellazioni si verifica, infatti, tra i comuni della provincia.

Sono invece 2.399 (il 14,1% del totale degli iscritti), in significativa diminuzione rispetto al 2013, le persone iscritte nelle anagrafi dei comuni trentini provenienti dall'estero, mentre 1.549 (il 10,5% delle cancellazioni) sono emigrate all'estero. Degli iscritti dall'estero, il 90% ha cittadinanza straniera (era il 91% nel 2013 ed il 50% nel 1990), mentre dei cancellati per l'estero il 45% sono cittadini italiani.

Il 30,7% dei cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni trentini, nel corso del 2014, proviene da Paesi europei facenti parte dell'Unione Europea; fra gli iscritti da Paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea (25,3%) prevalgono i cittadini provenienti dall'Albania (8,7%) e dall'Ucraina (3,9%). Gli stranieri con cittadinanza africana iscritti nelle anagrafi trentine sono il 16,4% mentre i cittadini asiatici, australiani e americani rappresentano il 27,6%.

Nel corso del 2014 gli stranieri residenti in Trentino che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 2.056 (erano stati 1.784 nel 2013). La composizione per genere non mostra differenze rilevanti: il 51,1% delle acquisizioni di cittadinanza riguarda i maschi. Il tasso di acquisizione della cittadinanza italiana (rapporto tra le acquisizioni della cittadinanza italiana e la popolazione straniera residente a inizio anno, moltiplicato per 1.000) nel 2014 è risultato pari al 40,4 per mille, più del doppio di quello che si registrava a metà degli anni Novanta.

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 1° gennaio 2015 sono 50.104 (23.268 maschi e 26.836 femmine) e rappresentano il 9,3% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992). Rispetto al 2014 si registra una diminuzione di 729 unità, equivalente ad un decremento relativo dell'1,4%.

I nati residenti di cittadinanza straniera nel 2014 sono 833: il tasso di natalità è pari a 16,5 nati per mille residenti stranieri, in diminuzione rispetto all'anno precedente. La quota di nati stranieri sul

totale dei nati ammonta nel 2014 al 17%, in evidente crescita rispetto al 2% del 1995, ma in costante calo negli ultimi anni.

La popolazione straniera è nettamente più giovane di quella italiana residente in provincia di Trento ed è quindi soggetta a una mortalità molto più bassa: il numero dei morti stranieri residenti ammonta, infatti, a sole 54 unità, con un tasso di mortalità dell'1,1 per mille.

Nel corso del tempo si è assistito ad un cambiamento sostanziale della distribuzione degli stranieri per cittadinanza: mentre, infatti, all'inizio degli anni Novanta i cittadini appartenenti ai 28 Paesi dell'Unione Europea costituivano circa la metà degli stranieri residenti, ora la loro quota si è ridotta a circa un quarto. Oggi, le presenze più rilevanti sono quelle dei cittadini originari dei Paesi dell'Est extra UE e del Maghreb.

In costante crescita risulta il numero di famiglie. La popolazione trentina nel 2014 è suddivisa in 231.737 famiglie (157 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di componenti per famiglia di 2,3; nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Circa il 37% delle famiglie sono costituite da coppie con figli mentre il 22,1% sono coppie senza figli. L'8,3% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i single (giovani o anziani) sono il 32,5% delle famiglie trentine. Nell'ultimo decennio si è ridotta l'incidenza delle coppie, con o senza figli, mentre è aumentata l'incidenza dei single e delle famiglie monogenitoriali.

Le migliori condizioni di vita e la riduzione dei tassi di mortalità hanno determinato un progressivo allungamento della vita media. Anche nel 2014 si conferma il fenomeno, in atto ormai da molti anni in tutti i paesi europei, dell'invecchiamento progressivo della popolazione. L'età media della popolazione trentina risulta essere di 43,1 anni (41,7 anni per i maschi e 44,6 per le femmine); in occasione della rilevazione censuaria

del 1981 era risultata pari a 36,6 anni. In futuro tenderà a crescere costantemente: nel 2030, secondo il modello di proiezione demografica sviluppato da ISPAT, l'età media della popolazione sarà pari a 46 anni (44,5 anni per i maschi e 47,5 anni per le femmine).

La popolazione giovane (classe 0-14 anni) ammonta nel 2014 a 80.652 unità, pari al 15,0% della popolazione residente, mentre nel 1981 tale proporzione era del 19,9%. Da sottolineare come negli ultimi anni la quota di popolazione giovane sia rimasta sostanzialmente costante, mentre continua ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre: oggi sono 111.291 e rappresentano il 20,7% della popolazione residente; nel 1981 erano il 14,3%. I grandi anziani (80 anni ed oltre) rappresentano nel 2014 il 6,4% della popolazione residente, in crescita rispetto al 2,5% del 1981.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 138, in crescita rispetto all'anno precedente (al censimento del 1981 il valore dell'indice era pari a 71,9; al censimento del 1991 era pari a 109,5). Questo valore indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 138 anziani ogni 100 giovani; a livello nazionale lo stesso rapporto è di circa 158 anziani ogni 100 giovani. Ciò significa che la popolazione trentina, nonostante il suo continuo invecchiamento, si mantiene ancora tra le realtà regionali più "giovani", anche grazie all'elevato tasso di natalità. Questo indice è molto diverso per genere: nel 2014 in Trentino è pari a 114,6 per i maschi e 162,8 per le femmine.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato anche dall'incremento dell'età media alla morte della popolazione residente: nel 1980 l'età media alla morte era pari a 71,2 anni, mentre nel 2014 è pari a 80,6 anni (80,1 anni nel 2013). Ancora elevato il divario tra i due sessi: l'età media alla morte dei maschi è passata da 68,2 anni del

1980 a 77,2 anni del 2014; per le femmine è salita da 74,9 anni del 1980 a 83,6 anni del 2014. Nell'arco di circa 30 anni la vita media degli uomini e delle donne si è allungata di 9 anni.

2. Aspetti sociali

Nel corso del 2014 sono stati celebrati in Trentino 1.496 matrimoni, 83 in meno rispetto al 2013 (-5,3%) e circa il 40% in meno di quelli che si celebravano a metà degli anni Novanta. Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per 1.000 abitanti residenti) nel 2014 risulta pari al 2,8 per mille, inferiore a quello dell'anno precedente. Nell'arco di 20 anni il tasso di nuzialità in Trentino si è dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2014 è risultato pari al 3,1 per mille, anch'esso in progressivo calo.

La distribuzione dei matrimoni per rito si è radicalmente modificata nel tempo. In Trentino nel 2014, confermando quanto rilevato a partire dal 2010, i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi: il 54% dei matrimoni sono stati infatti celebrati in municipio, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 43,1%.

Risulta ancora in aumento l'età media degli sposi al primo matrimonio: nel 2014 essa è pari a 35,2 anni per i maschi e a 31,7 anni per le femmine. A metà degli anni Novanta la stessa risultava pari a 30 anni per lo sposo e 27 per la sposa.

Dei 1.496 matrimoni contratti nel 2014, 246, pari al 16,4%, sono matrimoni misti o con entrambi i coniugi stranieri (erano stati il 14,7% nel 2013); di questi, 25 sono matrimoni religiosi e 221 civili.

Si confermano in calo anche nel 2014 le interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti in provincia di Trento. Dopo l'aumento del 2011, in cui si erano registrate 714 interruzioni, nel 2014 le interruzioni si attestano a 623, con una riduzione del 4% rispetto all'anno precedente. Si tratta del valore più basso dal 1990. Anche il tasso di

abortività volontaria (numero di interruzioni per 1.000 donne residenti in età 15-49 anni) cala leggermente, attestandosi al 5,3 per mille.

Dopo le difficoltà che hanno affrontato in questi ultimi anni le famiglie, nel 2014 si intravedono alcuni segnali di ripresa. Innanzitutto si riduce il numero delle famiglie a rischio di povertà o di esclusione sociale (14,1% nel 2014) e quasi si dimezza il numero delle famiglie gravemente deprivate (3,7%); inoltre si rileva anche un innalzamento del livello di soddisfazione delle famiglie trentine per alcuni aspetti della vita quotidiana. In primo luogo torna a crescere il livello di soddisfazione per la situazione economica, che viene giudicata buona o abbastanza buona dal 65% delle famiglie (era il 61% nel 2013 e il 75% nel 2000); analogamente aumenta la soddisfazione per la salute, il tempo libero e le relazioni con gli amici. Oltre il 90% dei trentini si dichiara soddisfatto delle relazioni con i familiari.

3. Istruzione e cultura

Nel 2014 è aumentata ulteriormente l'offerta dei servizi degli asili nido pubblici attivi sul territorio provinciale: tra la gestione diretta e la gestione in convenzione risultano essere 95 le strutture che offrono servizi alla prima infanzia, per un totale di 3.449 posti disponibili, con un incremento di 73 posti rispetto all'anno educativo 2012/2013 e di circa 1.000 posti negli ultimi 5 anni. Le attuali strutture sono in grado di soddisfare l'86,3% (83,1% l'anno precedente) delle richieste reali (rapporto fra posti offerti al 31/12 di ogni anno e il numero effettivo delle domande presentate). Sono inoltre circa 330 i bambini che nel corso dell'anno educativo 2013/2014 hanno usufruito in provincia del servizio Tagesmutter.

Si conferma sostanzialmente stabile (-0,1%) rispetto all'anno scolastico 2013/2014 il numero degli alunni e degli studenti iscritti alle scuole trentine. Nell'anno scolastico 2014/2015 nel complesso del sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) erano iscritte 88.415 persone, circa 120 in meno dell'anno scolastico precedente. Nel 2014 gli alunni e gli studenti rappresentano il 16,5% della popolazione trentina.

Nel dettaglio, fanno segnare un incremento rispetto all'anno scolastico 2013/2014 la scuola elementare (+0,4%) e i centri di formazione professionale (+4,6%). La scuola dell'infanzia segna un decremento dell'1,1%, la scuola media inferiore e la scuola media superiore un calo, rispettivamente, dell'1,5% e dello 0,5%.

Gli iscritti alla scuola dell'infanzia rappresentano il 18,5% degli alunni complessivi, quelli delle elementari il 30,7%, quelli delle medie

inferiori il 18,8%, quelli delle medie superiori il 24,6% e quelli della formazione professionale il 7,4%.

Analizzando i dati relativi agli iscritti al primo anno per ordine di scuola nel 2014/2015, si evidenzia una riduzione, rispetto all'anno scolastico precedente, degli iscritti soprattutto nella scuola media inferiore (-0,9%) e, in misura minore, nella scuola media superiore (-0,3). Per gli altri livelli formativi si registrano, invece, incrementi degli iscritti, in particolare, del 2,4% per la scuola elementare e del 3,6% per la formazione professionale.

Anche nell'ultimo anno scolastico si confermano gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione post-obbligatoria, che risultano più alti della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita e rispetto all'anno scolastico 2000/2001 il tasso di scolarità in Trentino è aumentato di circa 8 punti percentuali, evidenziando che quasi la totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria superiore o un corso di formazione professionale.

Anche nell'anno accademico 2013/2014 il numero degli studenti trentini iscritti all'università risulta in flessione (-2,8%), confermando una tendenza in atto da alcuni anni. Gli studenti trentini iscritti all'università nell'anno accademico 2013/2014 ammontano a 13.329, circa 380 in meno rispetto all'anno accademico precedente. Dopo un lungo periodo in cui gli universitari trentini sono aumentati in modo costante, dall'anno accademico 2005/2006 il numero degli iscritti risulta in progressivo contenimento.

L'area umanistica risulta ancora la preferita, anche se in calo, con il 25,6% degli iscritti, seguita dall'area dell'ingegneria e dell'architettura (16,1%) e dall'area economica (12,3%), anch'esse in calo di iscritti. Le uniche aree che negli ultimi anni vedono aumentare il numero degli iscritti sono quella medica e agraria.

Gli universitari trentini che studiano fuori provincia sono il 42,4% del totale, in continua crescita rispetto al passato: frequentano principalmente gli atenei del Veneto (46,6%), dell'Emilia-Romagna (16,6%) e della Lombardia (15,2%).

I laureati nel corso del 2013 sono stati 3.067, 224 in più rispetto all'anno precedente (+7,9%). Rispetto al 1996, quando i trentini laureati erano stati 920, il numero di coloro che consegue una laurea è più che triplicato.

Sono in aumento gli studenti iscritti all'Università degli studi di Trento: nell'anno accademico 2014/2015 gli iscritti all'Ateneo trentino sono risultati 16.548, con un incremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Gli indirizzi più frequentati sono Ingegneria (25,9% degli iscritti), Giurisprudenza (17,3%), Lettere e Filosofia (15,9%) ed Economia (15,4%). Sono invece in calo piuttosto marcato i trentini iscritti all'Università degli Studi di Trento: rispetto alla metà degli anni Novanta il numero degli iscritti si è ridotto di circa il 22%.

Sono circa 6.500 gli iscritti all'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, di cui l'84% è di genere femminile. La classe più rappresentata è quella compresa fra i 66 ed i 75 anni, anche se circa l'1% ha un'età inferiore ai 45 anni e circa il 3% ha più di 85 anni.

Dopo i già buoni risultati del 2013, nel corso del 2014 si registra un consistente incremento nel numero dei visitatori dei musei trentini, passati da 934.191 del 2013 a 1.324.581 (+41,8%), grazie soprattutto all'incremento dei visitatori al Muse. In complesso i visitatori paganti sono stati 459.748 (il 24% in meno rispetto al 2013), mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 864.833, l'82% in più rispetto all'anno precedente. Il museo più visitato è stato il Muse, con poco più di 530mila visitatori (erano stati 242mila l'anno precedente), seguito dal Castello del Buonconsiglio, con 171mila visitatori e dal Mart (116mila visitatori). Circa

321mila visitatori dei musei trentini hanno partecipato a laboratori o percorsi didattici mentre 74mila visitatori hanno partecipato ad eventi.

I trentini di 6 anni e più che nel corso del 2014 hanno visitato almeno un museo sono il 46,1% della popolazione, mentre il 31,1% ha visitato un sito archeologico. Si tratta di valori che negli ultimi anni risultano in continua crescita.

Nel 2014 il 52,2% della popolazione ha letto almeno un libro (il 48% nel 2000) e i grandi lettori, cioè coloro che hanno letto almeno un libro al mese, sono il 16,8% della popolazione. L'8,1% della popolazione ha letto nel corso del 2014 un libro online o un e-book.

Continua nelle famiglie trentine il processo di avvicinamento alle nuove tecnologie. Nel 2014 le famiglie che posseggono un PC sono il 68,2%, il 19,4% in più rispetto al 2005. A livello nazionale le famiglie con PC sono il 63,2%. Oltre i due terzi delle famiglie trentine che possiede un computer dispone di un accesso ad Internet: sono infatti il 68,7% le famiglie che dispongono di un accesso (36,3% nel 2005), rispetto al 64,0% della media nazionale. In Trentino il 63,1% delle persone con più di 6 anni utilizza regolarmente Internet, una quota in rapida crescita (39,3% nel 2005) e sempre superiore alla media nazionale (57,3%).

4. Occupazione

In Trentino, anche nel corso del 2014 si sono avvertiti gli effetti della lunga crisi economica nazionale ed internazionale sul mercato del lavoro, anche se in modo meno marcato che nel resto del Paese e in attenuazione rispetto al 2013.

Le forze di lavoro sono risultate 249.460, di cui 232.152 occupati e 17.308 persone in cerca di occupazione. Nell'anno precedente, le forze di lavoro erano risultate 245.098, di cui 229.247 occupati e 15.851 in cerca di occupazione. Nel 2014 si assiste pertanto a un aumento delle forze di lavoro e degli occupati ma anche a un incremento delle persone in cerca di occupazione. Questo vuol dire che il mercato del lavoro locale, nonostante la crisi economica, è risultato dinamico, creando opportunità di lavoro, ma non è stato in grado di assorbire completamente l'aumento di offerta di lavoro. Gli occupati sono, infatti, cresciuti del 4,6% dal 2007; nello stesso periodo a livello nazionale sono calati del 2,7%.

La crescita delle forze di lavoro ha comportato l'ulteriore innalzamento del tasso di attività (forze di lavoro in età 15-64 anni su popolazione nella stessa classe di età), che nel 2014 è risultato pari al 70,9%, circa 10 punti percentuali in più rispetto al 1995 e 7 punti percentuali in più rispetto allo stesso tasso calcolato a livello nazionale. Si mantiene ancora elevato, anche se in progressiva riduzione, il divario tra la componente maschile e quella femminile: per gli uomini il tasso di attività nel 2014 è risultato pari al 78,3% (77,6% nel 2013), mentre per le donne tale tasso è risultato pari al 63,5% (62,6% nel 2013).

L'aumento del numero dei disoccupati si è riflesso anche in un aumento del tasso di disoccupazione. Nel 2014 il tasso di disoccupazione (persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre su forze di lavoro nella

stessa classe di età) è risultato pari al 6,9% rispetto al 6,5% rilevato per il 2013.

Analizzando la composizione di questo tasso per genere, si nota che l'incremento ha interessato esclusivamente la componente maschile: il tasso di disoccupazione risulta, infatti, pari al 6,1% per gli uomini (era il 5,4% nel 2013) ed all'8% per le donne (7,9% nel 2013).

A livello nazionale gli stessi tassi sono molto più elevati. Il tasso di disoccupazione risulta pari al 12,7%, quello maschile all'11,9% e quello femminile al 13,8%. La situazione del Trentino appare migliore anche rispetto alla ripartizione del Nord-est, dove il tasso di disoccupazione nel 2014 è pari al 7,7%, quello maschile è al 6,4% e quello femminile al 9,3%.

Particolare attenzione viene posta in questo periodo di tensione nel mercato del lavoro al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2014 questo tasso è risultato pari al 27,1%, in crescita rispetto all'anno precedente (23,4% nel 2013), ma ancora distante dai livelli raggiunti nel resto del Paese (la media nazionale è pari al 42,7%). Distinto per genere, questo tasso è pari al 20,2% per la componente maschile (20,8% nel 2013) e 37,5% per quella femminile (27,1% nel 2013).

Tra i lavoratori dipendenti, nel 2014, il 17,5% ha un contratto a tempo determinato (17,2% nel 2013). Contestualmente, è aumentato il ricorso a contratti ad orario ridotto, fenomeno che sta assumendo sempre più i connotati del part-time involontario, interessando in misura crescente la componente maschile. Tra il 2013 e il 2014 sono aumentati, infatti, i lavoratori con contratto a tempo parziale (+7,9%): nel 2014 sono risultati 50.026, rispetto ai 46.364 del 2013. La quota dei lavoratori a tempo parziale sul totale degli occupati risulta nel 2014 pari al 21,5% (20,2% nel

2013); la maggior parte (88%) riguarda lavoratori del terziario e interessa soprattutto la componente femminile (82,8%), anche se risulta in crescita il numero di maschi che lavorano con un contratto part-time (+7% rispetto al 2013).

I miglioramenti del mercato del lavoro, anche se non ancora stabili, emergono anche dalla lettura dei dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel complesso le ore autorizzate nel 2014 diminuiscono. La Cassa Integrazione Guadagni ordinaria si riduce del 29,8%: le ore autorizzate sono passate, infatti, da 662mila del 2013 a 465mila del 2014. Si è registrato, invece, un incremento del 2% delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (da 1.800mila ore del 2013 a 1.837mila ore del 2014).

In termini di lavoratori equivalenti (rapporto tra le ore autorizzate di CIG e il monte ore lavorabile – convenzionalmente 1.970 ore - da un lavoratore in un anno) le ore autorizzate di CIGO nel 2014 equivalgono a 236 lavoratori, mentre le ore di CIGS corrispondono a 932 lavoratori. Nel 2013 i lavoratori equivalenti erano pari rispettivamente a 336 e a 914. Il settore in cui si è registrato il livello più elevato di ore autorizzate di Cassa Integrazione è stato quello della meccanica che, in complesso, ha assorbito circa il 35% delle ore autorizzate (nel 2013 allo stesso settore era destinato il 53% delle ore autorizzate di Cassa Integrazione). Il settore della meccanica pesa, in termini di occupati, per circa il 33% sull'occupazione del settore manifatturiero nel suo complesso.

Il lungo periodo di crisi ha avuto risvolti anche sugli infortuni sul lavoro che nel 2014 sono diminuiti. Gli infortuni denunciati all'INAIL ammontano nel 2014 a 9.230 (il 3,3% in meno rispetto al 2013), di cui il 66% a carico di lavoratori maschi. La contrazione del numero di infortuni ha riguardato quasi tutti i settori; un calo significativo si registra nel settore delle costruzioni.

I settori di attività maggiormente colpiti dagli infortuni si confermano l'industria manifatturiera in senso stretto (890 infortuni), le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (621 infortuni) e le costruzioni (558 infortuni).

5. Economia

Nel 2014 il Prodotto Interno Lordo provinciale è risultato pari a 18.357 milioni di Euro a prezzi correnti e a 17.461 milioni di Euro a prezzi 2010. Dopo la flessione registrata nel 2013, per effetto del perdurare della crisi economica nazionale ed internazionale, nel 2014 il PIL trentino risulta in leggera crescita (+0,1%) rispetto all'anno precedente in termini reali (era calato dello 0,2% nel 2013). A livello nazionale la caduta del PIL in termini reali è stata dello 0,4% (-1,7% nel 2013). Il quadro macroeconomico trentino presenta una situazione relativamente migliore del contesto nazionale. Nel periodo 2007 – 2014 il PIL trentino ha subito un rallentamento (-3,3%) più contenuto di quello registrato a livello nazionale (-9%). Mentre in Trentino il livello del PIL in volume è ritornato ai livelli del 2005, il livello della ricchezza del Paese è arretrato ai valori di inizio 2000.

Il Prodotto Interno Lordo per abitante è risultato pari a circa 34 mila Euro a prezzi correnti e 32,5 mila Euro a prezzi 2010, in crescita rispetto al 2013 a prezzi correnti (+0,1) ma in flessione a prezzi costanti (-0,6).

L'andamento dell'attività produttiva e dei consumi delle famiglie hanno comportato una dinamica dei prezzi molto contenuta, soprattutto nella seconda parte dell'anno. Nel corso del 2014 i prezzi sono cresciuti nella città di Trento con un tasso medio annuo pari allo 0,5% (0,2% a livello nazionale), dopo l'1,0% registrato nel 2013 e il 3,4% del 2012. Le divisioni di spesa che nella città di Trento hanno fatto registrare i maggiori incrementi sono state quelle degli alberghi e pubblici esercizi (tasso medio pari all'1,3%), dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (1,2%) e dei servizi sanitari (1,0%). Di contro, riduzioni significative nel livello

medio dei prezzi si sono registrate per la divisione delle comunicazioni (-7,7%), dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche (-0,6%) e dei tabacchi e bevande alcoliche (-0,4%).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2014 ha registrato un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo e pari a 1.356 milioni di Euro. Nell'anno precedente lo stesso saldo era risultato pari a 1.450 milioni di Euro, con un decremento, quindi, nel corso del 2014 pari al 6,5%, dovuto alla contemporanea crescita del valore delle esportazioni e soprattutto delle importazioni. Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali è cresciuto, in valori correnti, di 15 volte, passando da 100 a circa 1.400 milioni di Euro.

Dopo la battuta d'arresto del 2009, si è confermata quindi una ripresa degli scambi con l'estero, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni, cresciute del 38% in cinque anni, anche se con un ritmo altalenante. Nel 2014 le esportazioni, pari a 3.300 milioni di Euro, risultano ancora in crescita, anche se contenuta (+0,9% rispetto al 2013); nello stesso anno le importazioni sono risultate pari a 1.945 milioni di Euro, in ripresa marcata (+6,6%) rispetto all'anno precedente, dopo due anni di forte contrazione. Nel 2014 torna a crescere la quota delle esportazioni dirette verso i 28 Paesi dell'Unione europea (64%), calata negli anni della crisi per effetto della ricerca di una maggiore diversificazione dei mercati di sbocco dei prodotti trentini; negli anni Novanta questa quota era sul 70%. E' stabile invece la quota di importazioni dall'Unione europea, pari all'82% del totale.

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (17,6%) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (27,4%). Sul fronte delle esportazioni, quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (11,9%), la Francia (8,7%), il Regno Unito (8,4%) e

l'Austria (5,4%); dal lato delle importazioni seguono la Francia (11,2%), l'Austria (8,6%) e i Paesi Bassi (5,5%).

Nel corso degli anni è andata modificandosi la composizione dei partner commerciali dell'economia trentina. In termini di esportazioni il peso della Germania si è sostanzialmente dimezzato: oggi rappresenta circa il 18% delle esportazioni complessive mentre all'inizio degli negli anni Novanta rappresentava il 37%. Nello stesso tempo sono cresciuti considerevolmente i livelli di import-export con l'Est europeo (extra UE): dai 26 milioni di Euro di esportazioni del 1991 si è passati agli attuali 183 milioni di Euro.

Cresce anche la rilevanza dei BRIC (Brasile, Russia, India e Cina): nel 2005 l'ammontare delle esportazioni trentine verso questi Paesi era pari a 56 milioni di Euro e rappresentava il 2,2% del totale degli scambi. Nel 2014 queste esportazioni sono pari a 151 milioni di Euro e rappresentano il 4,6% del totale delle esportazioni.

Anche gli indicatori relativi alla nati-mortalità delle imprese confermano i timidi segnali di miglioramento registrati nel 2014. Alla fine dell'anno le imprese attive risultano 46.803 mentre il saldo tra imprese iscritte e imprese cessate è negativo (-213), ma il valore è relativamente migliore rispetto al -602 del 2012 e al -227 del 2013. Le nuove imprese iscritte nel corso del 2014 ammontano a 2.719, mentre le imprese cessate sono state 2.932. Il tasso di crescita che ne deriva è negativo e pari a -0,5%, ad un livello analogo a quello dell'anno precedente e meno pesante rispetto a quello del 2012 (-1,3%). Dal 2007 il tasso di crescita delle imprese trentine è negativo, per effetto di un numero di imprese cessate più consistente del numero di imprese iscritte.

Il numero di imprese attive in Trentino, la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia, si attesta intorno alle 3mila unità, di cui circa 700 con imprenditore

cittadino della Comunità Europea. Rappresentano il 6,3% delle imprese attive.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile sono circa 8.200 le imprese registrate in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano circa il 18% del totale delle imprese attive in Trentino.

Si contrae il numero delle imprese artigiane attive in Trentino: alla fine del 2014 le imprese iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura risultano 12.845, 335 in meno (-2,5%) del 2013. Il settore in cui è più elevata la presenza di imprese artigiane si conferma quello delle attività edili (5.759 aziende, pari al 44,8% del totale), seguito dal manifatturiero (2.657 aziende, 20,7%). Più della metà (il 51%) delle imprese artigiane trentine opera con un solo addetto; il 4,1% ha 10 addetti e più.

Segnali positivi emergono anche dall'andamento dei protesti. Nel corso del 2014 è diminuito sia il numero assoluto dei protesti cambiari levati in provincia, passati da 2.470 del 2013 a 2.055 (-16,8%) del 2014, sia il valore economico, diminuito del 23%, passando da 8,2 milioni a 6,3 milioni di Euro. Nel 2014 si registra, invece, un incremento nel numero dei fallimenti dichiarati, che passano da 97 a 126 (+29,9%). I fallimenti registrati nel 2014 riguardano principalmente le società (94,4%), piuttosto che le ditte individuali (5,6%).

L'indicatore che più di altri conferma l'uscita dalla crisi, seppur lenta e incerta, dell'attività produttiva è costituito dai consumi di energia elettrica, cresciuti rispetto ai livelli del 2013. Nel corso del 2014 i consumi complessivi di energia elettrica sono risultati pari a 3.232 GWh, in aumento (+2,4%) rispetto all'anno precedente. Al netto dei consumi domestici, l'incremento dei consumi dei soli settori produttivi è ancora più consistente e pari al 2,9%. Distinti per settore di utilizzazione, la crescita

più importante dei consumi si rileva nel settore industriale (+7,1%), seguito dall'agricoltura (+3,6); in calo, invece, i consumi del settore terziario (-2,3%). I consumi domestici segnano un incremento pari allo 0,6%.

Anche nel 2014 la quota maggiore dei consumi di energia elettrica risulta destinata all'industria (1.456 GWh, pari al 45,1% del totale), seguita dal settore terziario (1.083 GWh, 33,5% del totale), dal consumo domestico (619 GWh, pari al 19,1%) e dall'agricoltura (74 GWh, 2,3%).

Sul fronte della produzione di energia elettrica, un ruolo sempre più rilevante lo va assumendo il fotovoltaico. Nel 2014 la fonte energetica più rilevante si conferma quella idroelettrica (84,1%), seguita dalla termoelettrica tradizionale (13,5%) e quindi dal fotovoltaico (2,4%). Anche se questa fonte energetica rappresenta ancora una quota modesta, la stessa è in rapida crescita: basti pensare che nel 2008 non raggiungeva neppure lo 0,1% della produzione totale e nel 2014 sono ben 14.183 gli impianti attivi.

Per quanto riguarda il settore primario, nel corso del 2014 la produzione di mele ha raggiunto livelli record, raggiungendo per la prima volta i 5,6 milioni di quintali, il 21,5% in più dell'anno precedente. La produzione locale rappresenta circa il 23% della produzione nazionale.

Dopo l'annata eccezionale registrata nel 2013, la produzione di uva, complice l'andamento climatico dell'estate molto piovosa, è stata pari nel 2014 ad 1 milione di quintali, il 25% in meno dell'anno precedente. La flessione ha riguardato soprattutto le uve rosse (-31,3%), e in misura minore le uve bianche (-22,8%), che rappresentano la quota più rilevante della produzione trentina.

Stabile intorno ai 2mila quintali è risultata, invece, la produzione delle pere.

Considerando quanto avvenuto negli ultimi 35 anni, la produzione di mele risulta oggi due volte e mezza quella del 1980; è rimasta sostanzialmente stabile la produzione di uva, mentre si è ridotta a meno di un trentesimo la produzione di pere. Sempre con riferimento al lungo periodo, in crescita, anche consistente, appaiono le produzioni dei piccoli frutti e delle olive mentre in calo marcato appaiono le produzioni di susine e pesche.

In rapida espansione risulta la superficie dedicata alle colture biologiche. Nel 2014 questa superficie ammonta in Trentino a 6.600 ettari, circa il 12% in più del 2013 e ben il 70% in più nell'arco di un decennio. Gli operatori del settore sono 652 nel 2014, il triplo di quelli che si contavano nel 2000 (212). I settori in cui è maggiore il ricorso al metodo biologico sono quelli del pascolo, delle foraggiere e della vite.

Nel comparto dei servizi, il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza. Molto positiva risulta la capacità di mantenere inalterata o addirittura di aumentare la propria attrattività anche in periodi difficili, come sono stati gli anni più recenti.

Il Trentino si conferma secondo, dietro alla provincia di Bolzano, per la capacità di attrarre consumi turistici, in un momento in cui la domanda dei residenti è debole: nel 2013 (ultimo anno disponibile per il confronto nazionale) si sono registrate in Trentino, nel complesso delle strutture ricettive, 29 presenze per ogni residente a fronte delle 6 presenze per abitante della media nazionale.

Nel corso del 2014 in Trentino sono stati registrati oltre 11,3 milioni di presenze negli esercizi alberghieri e 4,1 milioni negli esercizi complementari: per entrambe le tipologie ricettive si tratta di risultati che sostanzialmente confermano i livelli raggiunti nel 2013, nonostante l'andamento climatico dell'estate poco favorevole. Completano il quadro i circa 5 milioni di presenze registrate negli alloggi privati e i 9,1 milioni di

presenze nelle seconde case. Il complesso delle strutture ricettive trentine, pertanto, ha visto nel corso del 2014 circa 29,4 milioni di pernottamenti, un livello molto elevato, che consolida le ottime performance rilevate negli ultimi anni.

A questi risultati in termini di presenze corrispondono, nel corso del 2014, valori altrettanto significativi e crescenti dal lato degli arrivi, pari a circa 2,7 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e a circa 5,2 milioni di turisti nel complesso delle strutture ricettive.

Il contributo più significativo al raggiungimento di questo risultato è arrivato dai turisti italiani: nel corso del 2014 essi hanno fatto registrare 6,7 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 2 milioni di pernottamenti negli esercizi complementari. Nel complesso delle strutture ricettive le presenze di turisti italiani hanno raggiunto nel 2014 i 21,9 milioni e rappresentano il 75% delle presenze totali. In termini di variazioni, tuttavia, mentre le presenze dei turisti italiani risultano nel 2014 in flessione in tutte le tipologie di strutture ricettive rispetto all'anno precedente (-2,1% nel complesso delle strutture), le presenze straniere risultano invece in sensibile crescita nelle strutture alberghiere e negli esercizi complementari, facendo segnare un incremento del 2,7% nel complesso delle strutture ricettive.

La lettura combinata dei dati relativi ad arrivi e presenze conferma il fenomeno, in atto da alcuni anni, della progressiva riduzione della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive della provincia. Oggi la permanenza media nel complesso delle strutture ricettive risulta di poco meno di 6 giorni e di 4,2 giorni negli esercizi alberghieri; nel 1985 era invece prossima ai 10 giorni nel complesso delle strutture e di circa 6 giorni negli esercizi alberghieri.

La permanenza media dei turisti stranieri risulta inferiore a quella dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive: la permanenza

degli italiani, infatti, è di 6 giorni mentre quella degli stranieri è di 4,8 giorni. Se la riduzione nel tempo della permanenza media è un fenomeno generalizzato, analizzandolo per provenienza emerge che questo fenomeno è molto più marcato per la componente nazionale che per la componente straniera. Dagli anni Ottanta ad oggi, la permanenza media dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive si è ridotta da 10 giorni a 6 giorni, mentre quella degli stranieri è passata da 5,6 a 4,8 giorni. Negli esercizi alberghieri, mentre la permanenza media degli italiani è scesa da 5,8 giorni a 4,1 giorni, quella degli stranieri è rimasta stabile a 4,3 giorni.

6. Territorio

Ammonta a poco meno di 200 mila ettari, pari al 32% del territorio provinciale, la superficie provinciale protetta. La quota più rilevante è quella dei parchi, che ammonta a poco più di 99 mila ettari (50% del totale della superficie protetta).

Nel corso del 2014 la raccolta differenziata in Trentino ha raggiunto il 73,5% della produzione totale di rifiuti urbani (era il 36% nel 2010 ed il 70,9% nel 2013). A livello nazionale tale quota è di poco superiore al 45,2%.

La produzione totale di rifiuti urbani ammonta in Trentino a 262 mila tonnellate, in flessione rispetto al 2013 dello 0,6%, confermando una tendenza in atto da alcuni anni per effetto del diffondersi di una maggiore sensibilità ambientale. La quota della raccolta differenziata aumenta del 2,8%, mentre in un anno si riduce dell'8,8% la raccolta indifferenziata. A crescere maggiormente è la raccolta differenziata del vetro (+14,5% in un anno), seguita dagli inerti (+6,2%) e dal verde (+6,1%). Cala, invece, la raccolta differenziata multimateriale (-3,7%) e carta e cartone (-1,1%).

La produzione totale di rifiuti equivale nel 2014 a circa 425 chilogrammi per abitante, 5 chilogrammi in meno rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la produzione di rifiuti pro-capite nel 2014 ammonta a 488 chilogrammi per abitante.

Analizzando la distribuzione dei rifiuti per mese, risulta evidente la presenza dei turisti sul territorio: la quota maggiore della produzione si registra infatti nei mesi estivi, quando è più elevato il numero delle presenze turistiche.

ALLEGATO STATISTICO

Popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Popolazione residente	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
1991	448.280	0,5
1996	461.606	0,4
2001	477.859	0,9
2009	519.800	1,3
2010	524.826	1,0
2011	529.457	0,9
2012	524.877	-0,9
2013	530.308	1,0
2014	536.237	1,1
2015	**537.416**	**0,2**

Tasso di natalità *(per 1.000 abitanti)*

Anno	Trentino	Italia
1985	9,4	10,5
1990	9,8	10,1
1995	9,9	9,2
2000	10,7	9,4
2005	10,3	9,4
2009	10,2	9,4
2010	10,3	9,3
2011	10,0	9,1
2012	9,8	9,0
2013	9,6	8,5
2014	**9,1**	**8,3**

Tasso di mortalità *(per 1.000 abitanti)*

Anno	Trentino	Italia
1985	10,7	9,6
1990	9,8	9,3
1995	9,8	9,7
2000	9,4	9,9
2005	8,9	9,7
2009	8,8	9,8
2010	9,0	9,7
2011	8,6	9,7
2012	8,8	10,3
2013	9,1	10,0
2014	**8,9**	**9,8**

Stranieri residenti al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Stranieri residenti	Incidenza percentuale sulla popolazione residente
1992	2.715	0,6
1996	7.416	1,6
2001	14.380	3,0
2005	26.923	5,4
2009	42.577	8,2
2010	46.044	8,8
2011	48.622	9,2
2012	50.708	9,5
2013	48.710	9,2
2014	50.833	9,5
2015	**50.104**	**9,3**

Popolazione residente per età

Anno	Età media	Popolazione giovane *(0-14 anni)*	Popolazione anziana *(65 anni e oltre)*
		(*incidenza percentuale sulla popolazione residente*)	
1981	36,6	19,9	14,3
1990	39,2	15,1	16,1
1995	40,2	14,5	17,4
2000	41,0	14,9	18,0
2005	41,7	15,3	18,8
2009	42,2	15,3	19,3
2010	42,3	15,3	19,3
2011	42,5	15,3	19,7
2012	42,7	15,2	20,1
2013	42,9	15,2	20,4
2014	**43,1**	**15,0**	**20,7**

Indice di vecchiaia

Anno	Uomini	Donne	Totale
1981	55,3	89,3	71,9
1991	81,6	139,1	109,5
2000	92,5	150,0	120,6
2005	95,8	150,8	122,5
2009	100,1	152,7	126,0
2010	101,0	152,2	125,8
2011	103,7	154,5	128,3
2012	107,7	157,3	131,8
2013	110,7	159,5	134,4
2014	**114,6**	**162,8**	**138,0**

Matrimoni e tasso di nuzialità

Anno	Numero matrimoni	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	Tasso di nuzialità
1990	2.680	5,1	6,0
1995	2.409	3,8	5,2
2000	2.338	5,6	4,9
2005	1.804	- 3,5	3,6
2009	1.658	- 6,7	3,3
2010	1.635	- 1,4	3,2
2011	1.726	5,6	3,2
2012	1.684	- 2,4	3,2
2013	1.579	- 6,2	3,0
2014	**1.496**	**- 5,3**	**2,8**

Iscritti nel complesso dei livelli formativi

Anno scolastico	Alunni iscritti	Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente
1991/1992	72.879	--
1995/1996	70.547	- 0,7
2000/2001	73.323	1,3
2005/2006	80.884	1,8
2009/2010	86.130	1,3
2010/2011	86.875	0,9
2011/2012	88.179	1,5
2012/2013	88.368	0,2
2013/2014	88.540	0,2
2014/2015	**88.415**	**- 0,1**

Iscritti per livello formativo *(a.s. 2014/2015)*

Livello	Alunni iscritti	Variazione percentuale rispetto all'anno scolastico 2013/2014
Scuola dell'infanzia	16.373	- 1,1
Scuola elementare	27.150	0,4
Scuola media inferiore	16.647	- 1,5
Scuola media superiore	21.738	- 0,5
Formazione professionale	6.507	4,6

Tasso di scolarità *(studenti 14-18 anni)*

Anno scolastico	Trentino	Italia
2000/2001	87,8	83,3
2005/2006	92,2	86,9
2009/2010	94,6	91,5
2010/2011	93,9	93,4
2011/2012	96,6	90,3
2012/2013	96,4	91,9
2013/2014	95,6	
2014/2015	**95,8**	

Iscritti per Dipartimento all'Università degli studi di Trento *(Anno Accademico 2014/2015)*

Dipartimento	Iscritti
Economia e management	2.541
Fisica	410
Ingegneria civile, ambientale e meccanica	2.103
Ingegneria e scienze dell'informazione	1.362
Ingegneria industriale	829
Lettere e filosofia	2.630
Matematica	465
Psicologia e scienze cognitive	1.167
Sociologia e ricerca sociale	1.752
Giurisprudenza	2.863
Scuola di studi internazionali	105
Centro interdipartimentale biologia integrata - CIBio	254
Centro interdipartimentale mente/cervello - CIMeC	67
Totale	**16.548**

Tasso di attività *(15-64 anni)*

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	74,8	47,4	61,2	72,6	44,3	58,4
2000	76,4	54,3	65,5	73,6	48,5	61,0
2005	77,1	57,7	67,6	74,4	50,4	62,4
2009	77,0	60,8	69,0	73,5	51,1	62,3
2010	77,2	60,5	68,9	73,1	51,1	62,0
2011	77,2	60,8	69,0	72,8	51,4	62,1
2012	76,9	62,4	69,7	73,7	53,4	63,5
2013	77,6	62,6	70,1	73,3	53,6	63,4
2014	**78,3**	**63,5**	**70,9**	**73,6**	**54,4**	**63,9**

Tasso di disoccupazione *(15 anni e oltre)*

Anno	Trentino			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1995	4,1	9,2	5,6	8,6	15,4	11,2
2000	2,8	4,2	3,4	7,8	13,6	10,1
2005	2,4	5,2	3,6	6,2	10,0	7,7
2009	2,7	4,6	3,5	6,7	9,2	7,7
2010	3,5	5,2	4,3	7,5	9,6	8,4
2011	3,9	5,0	4,4	7,5	9,5	8,4
2012	5,5	6,8	6,1	9,8	11,8	10,7
2013	5,4	7,9	6,5	11,5	13,1	12,1
2014	**6,1**	**8,0**	**6,9**	**11,9**	**13,8**	**12,7**

Cassa Integrazione Guadagni

Anno	Ore CIGO	Ore CIGS	Totale	Gestione edilizia
1995	361.368	867.030	1.228.398	1.672.236
2000	204.180	605.523	809.703	2.170.263
2005	240.793	737.133	977.926	2.361.961
2006	221.992	499.973	721.965	2.646.657
2007	80.071	457.044	537.115	1.557.779
2008	249.507	289.847	539.354	1.742.173
2009	2.518.180	582.504	3.100.684	2.573.146
2010	886.529	2.361.216	3.247.745	2.509.138
2011	612.738	1.598.886	2.211.624	2.732.830
2012	812.385	1.746.603	2.558.988	2.846.603
2013	662.037	1.799.845	2.461.954	2.850.716
2014	**465.026**	**1.837.020**	**2.302.046**	**3.039.501**

Prodotto Interno Lordo provinciale

Anno	Prodotto Interno Lordo *(valori in milioni di Euro)*		Prodotto Interno Lordo per abitante *(valori in migliaia di Euro)*	
	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2010)
1995	10.473,33	14.848,90	22,74	32,24
2000	13.451,40	16.936,31	28,27	35,60
2005	15.859,16	17.383,66	31,72	34,77
2010	17.647,06	17.647,06	33,48	33,48
2011	17.948,61	17.731,74	34,05	33,64
2012	17.951,85	17.470,44	34,03	33,11
2013	18.215,39	17.441,39	34,16	32,71
2014	**18.357,47**	**17.460,58**	**34,20**	**32,53**

Tasso medio di inflazione

Anno	Trento	Italia
1980	21,4	21,1
1985	7,7	8,6
1990	6,0	6,1
1995	5,4	5,4
2000	2,3	2,6
2005	1,6	1,7
2009	0,0	0,7
2010	1,7	1,6
2011	2,5	2,7
2012	3,4	3,0
2013	1,0	1,1
2014	**0,5**	**0,2**

Scambi con l'estero

(milioni di Euro)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1990	730,7	829,7	99,0
1995	1.087,1	1.601,5	514,4
2000	1.351,9	2.087,4	555,5
2005	1.865,2	2.608,7	743,5
2009	1.506,1	2.385,0	878,9
2010	1.889,6	2.826,5	936,8
2011	2.028,6	3.139,0	1.110,5
2012	1.832,0	3.235,6	1.403,7
2013	1.823,9	3.272,0	1.448,1
2014	**1.944,5**	**3.291,1**	**1.346,6**

Movimento anagrafico delle imprese

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Totale attive iscritte al Registro
2000	3.030	2.548	482	45.644
2005	3.492	2.706	786	48.412
2009	2.791	3.323	- 532	48.557
2010	2.841	2.958	- 117	48.470
2011	2.670	3.108	- 438	48.151
2012	2.647	3.249	- 602	47.662
2013	3.112	3.339	- 227	47.408
2014	**2.719**	**2.932**	**- 213**	**46.803**

Principali produzioni agricole

(quintali)

Anno	Mele	Pere	Uva
1980	1.971.800	81.000	1.288.200
1985	2.468.725	43.810	1.210.007
1990	3.092.000	29.930	984.000
1995	3.493.000	10.960	832.050
2000	4.700.000	8.630	1.100.000
2005	4.489.190	5.760	1.053.438
2009	4.212.250	2.400	1.308.304
2010	4.335.980	1.800	1.250.124
2011	5.042.780	1.500	1.173.533
2012	4.550.700	2.050	1.060.236
2013	4.605.000	2.000	1.366.416
2014	**5.596.080**	**2.000**	**1.025.707**

Presenze turistiche

Anno	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale esercizi
1990	8.321.431	2.499.261	10.820.692
1995	9.650.720	3.129.777	12.780.497
2000	10.150.557	2.965.018	13.115.575
2005	11.075.591	3.436.557	14.512.148
2009	11.404.558	3.830.614	15.235.172
2010	11.446.047	3.745.197	15.191.244
2011	11.393.170	3.894.449	15.287.619
2012	11.439.406	4.048.943	15.488.349
2013	11.407.914	4.074.668	15.482.582
2014	**11.316.493**	**4.053.427**	**15.369.920**

Anno	Alloggi privati	Seconde case	Totale
1990	8.638.600	7.135.327	26.594.619
1995	6.905.315	8.818.873	28.504.685
2000	5.184.283	8.488.902	26.788.760
2005	5.451.435	9.245.460	29.209.043
2009	5.294.567	9.352.882	29.882.621
2010	5.230.762	9.319.487	29.741.493
2011	5.180.275	9.278.159	29.746.053
2012	5.133.431	9.250.804	29.872.584
2013	5.009.611	9.176.310	29.668.503
2014	**4.921.160**	**9.100.894**	**29.391.974**